

L'intervista

**Paolo Siani: "Altro che migranti, le mafie sono il problema"**

È preoccupato, Paolo Siani, per il clima che si respira nel Paese. «Gli episodi di intolleranza aumentano, questo è innegabile, ma soprattutto anche nelle persone più ragionevoli diminuisce il senso di accoglienza verso l'altro», ragiona il deputato Pd.

pagina 5

Intervista



**Paolo Siani** "In giro trovo sempre più intolleranza altro che migranti: il problema sono mafie e disoccupazione"



**Il deputato**

Nella foto a sinistra il deputato e medico anticamorra Paolo Siani, entrato

in Parlamento come indipendente nelle liste del Pd. A destra la manifestazione di solidarietà per l'immigrato ferito al Vasto

“ Il rischio che questo clima si diffonda anche a Napoli è concreto, ma credo che qui ci siano anche gli anticorpi

”

**DARIO DEL PORTO**

È preoccupato, Paolo Siani, per il clima che si respira in questi giorni nel Paese. «Gli episodi di intolleranza stanno aumentando, questo è innegabile, ma soprattutto anche nelle persone apparentemente più ragionevoli diminuisce il senso di accoglienza verso l'altro», ragiona il medico anticamorra entrato in Parlamento come indipendente nelle liste del Pd. E aggiunge: «Mentre si continua a parlare di migranti da respingere, la lotta alle mafie è sparita dall'agenda politica».

**Come si è innescato questo meccanismo, onorevole Siani?**

«Non è facile dare una risposta, è accaduto tutto in così poco tempo. Nessuno dovrebbe avere dubbi sull'obbligo di salvare le vite umane. Invece troppe persone non capiscono, anche perché non viene fatto loro capire, che i migranti scappano dalla guerra e dalla miseria, esattamente come cinquant'anni fa facevano i

nostri nonni, andando in America o nel Nord Italia».

**Napoli non è immune da questa situazione. Eppure la nostra è stata sempre una città accogliente.**

«Il rischio che questo clima si diffonda anche a Napoli è concreto, purtroppo. Però credo che, fortunatamente, ci siano anche gli anticorpi».

**Ad esempio?**

«Lunedì scorso sono stato al cinema Modernissimo, all'appuntamento organizzato da Luciano Stella per lanciare un appello alla città. In sala c'erano 200 persone che volevano confrontarsi, capire, discutere anche sui temi del razzismo e dell'immigrazione. Erano preoccupati per questo sentimento di odio che si sta diffondendo. Ma proprio ascoltando i loro ragionamenti ho capito che è possibile reagire e frenare questa deriva».

**Nel quartiere Vasto la convivenza tra italiani e immigrati si fa sempre più difficile. Dopo il ferimento di un ambulante senegalese a colpi di pistola, circa 500**

**persone sono scese in piazza contro il razzismo.**

«Quella è una delle zone della città maggiormente a rischio. C'è degrado, abbandono e mancanza di controlli. Ma non è l'unico quartiere in questa condizione».

**Servono più forze dell'ordine?**

«A mio avviso sarebbero più importanti gli assistenti sociali. Troppo spesso si pensa di risolvere i problemi inviando poliziotti e carabinieri, invece non è questa la soluzione. D'altra parte in Italia alcuni argomenti sono ormai spariti dal dibattito pubblico e sembrano anche non rientrare fra le priorità di questo governo».

**Quali?**



«Si parla poco della disoccupazione giovanile, che ormai supera il trenta per cento. I nostri giovani, le menti migliori del Paese, vanno via dall'Italia perché da noi non riescono a trovare spazio. E poi la lotta alle mafie sembra non interessare più a nessuno. Evidentemente si preferisce discutere di migranti da respingere, piuttosto che affrontare questi problemi».

**La gestione del fenomeno della migrazione però è un nodo politico, non trova?**

«Sicuramente. I flussi devono essere controllati e bisogna mettere a punto strategie comuni con il resto d'Europa. A patto di non lasciare le persone in mezzo al mare e di non trascurare altri aspetti di straordinaria importanza».

**A cosa si riferisce?**

«Il ministro Alberto Bonisoli ha ipotizzato la sospensione dell'iniziativa dei musei gratis la prima domenica al mese. Poi ha corretto il tiro, ma è bene tenere a mente una cosa: più si abbassa la cultura, più l'intolleranza sale».